

I funzionari tedeschi chiedono la fine “immediata” delle forniture di armi israeliane

[aljazeera.com/news/2024/4/7/german-civil-servants-demand-immediate-end-to-israeli-arms-supplies](https://www.aljazeera.com/news/2024/4/7/german-civil-servants-demand-immediate-end-to-israeli-arms-supplies)

James Jackson

ESCLUSIVO

I funzionari governativi chiedono a Germania e Paesi Bassi di fermare le consegne di armi per motivi di diritti umani.



Israele ha ucciso più di 33.000 persone nel suo attacco a Gaza [Atef Safadi/EPA]

Un gruppo di funzionari pubblici tedeschi ha scritto al cancelliere Olaf Scholz e ad altri ministri chiedendo al governo di “cessare con effetto immediato le consegne di armi al governo israeliano”.

“Israele sta commettendo crimini a Gaza che sono in chiara contraddizione con il diritto internazionale e quindi con la Costituzione, alla quale siamo tenuti come funzionari federali e dipendenti pubblici”, si legge nella dichiarazione, citando la sentenza della Corte internazionale di giustizia di gennaio secondo cui le azioni militari sono “atti plausibili di genocidio”.

Secondo gli organizzatori della dichiarazione di cinque pagine, circa 600 dipendenti pubblici hanno espresso sostegno all'iniziativa, che sta lentamente raccogliendo terreno da mesi attraverso reti professionali e passaparola tra una serie di ministeri.

La dichiarazione richiedeva inoltre che il governo tedesco facesse pressione su Israele per un cessate il fuoco immediato nella Striscia di Gaza; che rinnovi i pagamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (UNRWA); e che "sostiene attivamente e risolutamente il riconoscimento di uno Stato palestinese" all'interno dei confini del 1967 riconosciuti a livello internazionale.

Nel 2023, la Germania ha approvato esportazioni di armi verso Israele per un valore di 326,5 milioni di euro (354 milioni di dollari), dieci volte in più rispetto all'anno precedente, fornendo il 30% delle armi dell'esercito israeliano, secondo i dati dello Stockholm International Peace Research Institute. I ricercatori hanno anche scoperto che il 99% delle armi israeliane provengono dagli Stati Uniti e dalla Germania, di cui quest'ultima è il secondo maggiore fornitore.

I funzionari pubblici hanno inviato la dichiarazione via e-mail ai ministeri la scorsa settimana, precisando che "a causa del contenuto sensibile e dell'eccessiva repressione statale a cui si oppongono le critiche in questo settore, vogliamo rimanere anonimi".

Al Jazeera ha verificato l'identità di due dei promotori, uno dei quali è un dirigente.

Il dirigente ha descritto un "clima di paura" all'interno della pubblica amministrazione che il dirigente "non aveva mai sperimentato in 15 anni". Dopo le denunce interne ai ministri riguardo al sostegno ai crimini di guerra di Israele risalenti a ottobre, il manager è stato avvertito contro parlarne.

Un direttore dello sviluppo ha addirittura sconsigliato le discussioni via e-mail e ha suggerito invece di utilizzare solo i telefoni per non lasciare tracce cartacee. "È stato un inferno per tutti noi", ha detto il manager, che da solo ha raccolto più di 100 ^{fi} rme tra colleghi e attraverso reti professionali.

Secondo quanto riferito, i firmatari includono un'ampia gamma di dipendenti pubblici provenienti da diversi ministeri, con una preferenza per donne più giovani e persone con esperienza internazionale o biografi e "al di fuori della bolla tedesca".

Soprattutto i diplomatici sarebbero preoccupati per il danno alla reputazione della Germania e alle relazioni internazionali, in particolare con i paesi musulmani.

protetto da **reCAPTCHA** Il gruppo

pubblicherà la dichiarazione sul sito di social networking LinkedIn l'8 aprile, quando la Germania si difenderà all'Aia dalle accuse mosse dal Nicaragua secondo cui il sostegno della Germania a Israele viola la Convenzione sul genocidio.

A livello internazionale, i funzionari pubblici si esprimono sempre più contro il sostegno occidentale a Israele. A febbraio, 800 funzionari pubblici negli Stati Uniti e nell'Unione Europea hanno firmato una "dichiarazione transatlantica" in cui avvertivano che il sostegno occidentale a Israele poteva equivalere a "gravi violazioni del diritto internazionale", e lamentavano il fatto che i pareri degli esperti fossero stati ignorati.

Uno dei promotori della dichiarazione è Angelique Eijpe, che si è dimessa dal ministero degli Esteri olandese a causa della politica di Gaza. Ha affermato che "il quadro del diritto internazionale umanitario è stato completamente messo da parte a Gaza, il che danneggerà la nostra posizione nel mondo". I Paesi Bassi hanno perso una causa riguardante la fornitura di aerei da combattimento F-35 che avrebbero operato a Gaza, a causa del rischio che venissero utilizzati in crimini di guerra.

"Israele era abbastanza esplicito riguardo alle intenzioni genocide che aveva già in ottobre", dice Eijpe. "Ho provato a parlare con il ministro degli Esteri poco dopo, ma quando hanno messo in pratica questa intenzione e la nostra linea politica non è cambiata, ho sentito che non avevo altra scelta che dimettermi" dopo 21 anni di servizio diplomatico. Il gruppo ha pubblicato un'altra petizione la settimana scorsa e ha organizzato regolari proteste davanti al ministero degli Esteri olandese.

Un altro promotore della dichiarazione dei funzionari pubblici tedeschi, un giurista esperto, ha espresso il timore non solo di perdere il lavoro per essere coinvolto nella dichiarazione, ma anche di essere processati e persino incarcerati, citando la "situazione assolutamente senza legge" nel paese dopo il 7 ottobre, dove le persone vengono arrestate, a volte brutalmente, con false giustificazioni legali. "Al momento in Germania non esistono diritti riguardo alla Palestina", ha affermato il promotore.

"Abbiamo scritto questa lettera perché.... Con questa portata di distruzione e violenza, le atrocità a cui stiamo assistendo non hanno precedenti negli ultimi tempi. Questa è un'enorme minaccia per tutti i nostri sistemi democratici se giustificiamo l'uccisione di migliaia di bambini", ha affermato il promotore, aggiungendo che i ministri più anziani stanno creando "un'illuminazione governativa collettiva di ciò che stiamo vedendo sul campo".

Il ministero degli Esteri tedesco non ha risposto immediatamente a una richiesta di commento.

Fonte: Al Jazeera